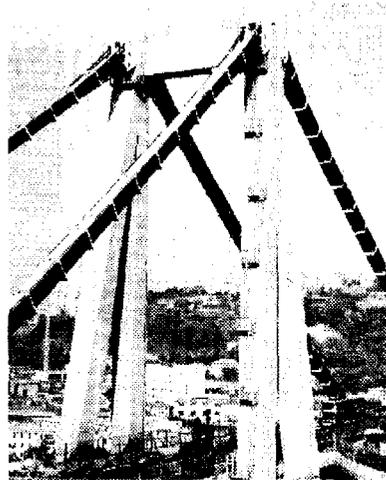


LA DENUNCIA



Il rebus dei costi e di come sarà pagata la costruzione dell'opera

Nessuna analisi del rapporto costi-benefici e nessuna indicazione su come sarà pagata la gronda. Sono le altre carenze dello studio trasportistico di Autostrade per l'Italia evidenziate ieri da Paolo Beria, ingegnere, ricercatore nel dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano. «L'analisi costi-benefici dovrebbe essere uno dei punti di partenza e, invece, non c'è», ha sottolineato Beria. «Questo strumento permette di valutare le diverse alternative nell'uso del denaro e, invece, qui manca l'alternativa di riferimento: non fare nulla o fare interventi minimi». Beria ha quindi fatto riferimento ai 580 milioni di euro all'anno e alle 450 mila ore perse ogni anno con i quali sono stati quantificati, da alcuni, i costi dell'attuale congestione da traffico. «Se io considero questi dati e i 4,5 miliardi di euro di costo indicativo della gronda», ha spiegato, «l'opera si ripaga in mille anni. Con 20 euro all'ora in 500 anni. Comunque in tutto questo manca un attore importante: chi paga l'opera? Probabilmente gli automobilisti italiani, attraverso i pedaggi autostradali». «Di solito in opere come queste finisce che il 70 per cento lo mette lo Stato» ha suggerito Maria Rosa Vittadini.

[a.c.]

